

PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO FINALE DEL PIANO STRATEGICO AL CONSIGLIO COMUNALE DI RIMINI

Intervento del Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini

13 maggio 2010

Desidero rivolgere il saluto mio personale, e della Fondazione Cassa di Risparmio che rappresento, ai Consiglieri Comunali, a Sua Eccellenza il Vescovo e alle Autorità presenti.

L'occasione odierna è formale nelle modalità in cui avviene, ma del tutto sostanziale nei suoi contenuti. È già stato sottolineato da chi mi ha preceduto il carattere in qualche modo 'storico' del passo che oggi si compie. Una città, una comunità di cittadini, un territorio che s'interrogano sul loro futuro, che danno vita ad un lavoro ampio nelle dimensioni e articolato nei temi, che individuano insieme la loro missione strategica e gli obiettivi conseguenti, che producono un Documento realmente ricco e qualitativo come quello che viene proposto in questa sede, ritengo rappresentino un elemento in qualche misura di novità e di svolta nella storia riminese degli ultimi decenni.

La Fondazione Cassa di Risparmio è stata parte di questo percorso – o, se volete, di questa prima parte del percorso. Lo ha fatto in maniera convinta, nell'ambito del Comitato Promotore ed anche nell'ambito dell'Associazione Forum, tenendo sempre presenti due elementi che già nel convegno di lancio del progetto - nel luglio del 2007 a Castel Sismondo – l'allora Presidente Luciano Chicchi delineò con chiarezza.

In primo luogo, la considerazione del Piano Strategico come sintesi di un lavoro articolato il cui protagonista doveva essere anzitutto la società civile riminese nelle sue diverse espressioni, poiché, viceversa, avrebbe rappresentato soltanto un disegno partorito su qualche tavolo che la società civile stessa sarebbe poi stata chiamata a condividere o ratificare.

Mi sembra che questa prima indicazione posta si sia in buona misura realizzata e ciò non può che essere guardato con soddisfazione da noi come da tutti coloro che hanno lavorato attorno al Piano.

In secondo luogo, l'attenzione a che la prima fase del percorso fosse soprattutto riservata alla riflessione strategica ad ampio raggio, evitando di far prevalere da subito la logica del *fare*, la quale a Rimini ha spesso preceduto il pensare, precostituendosi in questo modo delle situazioni che hanno poi reso difficile, o addirittura impossibile, il tentativo di dare una qualche forma unitaria e coerente alla città. Certamente il *fare* è decisivo e indispensabile, ma la preoccupazione era che fosse conseguente agli indirizzi che avrebbero potuto emergere dal lavoro strategico, così che risultasse ancorato ad una visione complessiva di *che cosa fare e perché*.

Anche questa seconda indicazione mi pare sia stata positivamente recepita e il risultato è il Documento Finale che oggi viene presentato al Consiglio Comunale.

La Fondazione ha accettato di aderire al Comitato Promotore, nella propria qualità di soggetto espressivo, di per se stesso, della società civile riminese e perciò come garante, in qualche modo, dell'utilizzo del metodo sussidiario nello sviluppo del percorso. Credo che proprio il varo dell'Associazione Forum ed il lavoro di base che ne è scaturito e che ha coinvolto da protagoniste decine e decine di associazioni e aggregazioni sociali e culturali della città abbiano confermato la validità di questa nostra impostazione.

Ritengo che, nel momento in cui – approvato, come mi auguro, il Documento del Piano – andranno ad aprirsi le ulteriori fasi del percorso, legate alle decisioni riguardanti i progetti, le azioni da intraprendere, le risorse, gli strumenti, i soggetti attuatori, questo ruolo della Fondazione di raccordo e di rappresentanza della società civile potrà continuare ad essere di primaria importanza. E di garanzia per un equilibrato rapporto tra la comunità civile, la comunità istituzionale, la comunità politica.

In questo senso, la Fondazione continuerà a seguire la riflessione e l'approfondimento in corso dei temi della visione e degli obiettivi strategici del Piano, e contribuirà con attenzione alla fase di definizione delle forme di *governance* del Piano stesso, facendo in modo che le soluzioni che alla fine saranno scelte siano rispettose del metodo sussidiario fin qui positivamente sperimentato e che perciò vedano ancora il pieno coinvolgimento delle espressioni della società civile.

Naturalmente la Fondazione non mancherà di collaborare con tutti i soggetti pubblici e privati disponibili per far sì che si creino condizioni favorevoli alla realizzazione di almeno una parte significativa dei progetti previsti nel Documento.

È una responsabilità che avvertiamo come partner del Comitato Promotore e, più in generale, come istituzione che ha per propria principale finalità lo sviluppo della comunità e del territorio riminese.

Mi auguro che il Consiglio Comunale possa sviluppare una discussione serena e proficua, facendo proprio il Documento del Piano e aprendo in tal modo una prospettiva davvero interessante – e forse nuova - per Rimini, una prospettiva fondata su di un passaggio compiuto e condiviso dalla città nel suo insieme e in tutte le sue più significative espressioni sociali, istituzionali e politiche.

Sarebbe un segnale incoraggiante per il nostro futuro.